

**Dopo il ragazzo di Pavia
Sequestrato un medico
a Reggio Calabria
E gravemente malato**

REGGIO CALABRIA Lo studio aperto, la luce accesa sulla scrivania gli occhiali da vista. Quando i carabinieri sono arrivati nella villetta del dottor Cuzzocrea a Bianco in provincia di Reggio Calabria non hanno avuto più dubbi. Il medico era stato rapito, nel tardo pomeriggio di martedì. Mentre era solo essendo la moglie a Milano e la figlia a Messina dove frequenta i università. Le indagini sono scattate immediatamente alla ricerca del medico che è titolare anche di una farmacia ed è segretario della locale sezione democristiana. E sono state indirizzate verso l'Aspromonte dove è stata trovata una «Uno» carbonizzata e poi accertato che era targata Milano e che probabilmente è servita ai rapitori per fuggire. Nessun testimone del sequestro, segnalato ai carabinieri con due ore di ritardo.

Nei boschi intorno a Bianco sono al lavoro molte squadre di carabinieri di polizia. È intervenuta anche la Criminologia di Reggio Calabria mentre nella mattinata di ieri unità cinofila hanno setacciato il torrente Bonamico e i suoi anfratti. Le indagini sono difficili in mano agli inquirenti ci sono solo due elementi, gli occhiali del medico e una

**È morto il giovane operaio
ustionato a Priolo
«Basta con le industrie
della morte»**

**Il Pci: Battaglia vuol bloccare
la «direttiva Seveso»**

È morto il giovane operaio di Priolo bruciato dal gas all'Enichem «Non è più accettabile che un'industria significhi morte per lavoratori e cittadini» - ha dichiarato la segretaria della Lega ambiente, Renata Ingrao. Il Pci si è fatto promotore presso altre forze politiche affinché si discuta subito della direttiva Seveso. In una interpellanza si denunciano i tentativi del ministro Battaglia di bloccare l'iter della norma Cee

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Il giovane operaio Angelo Arena è morto ieri mattina all'alba nell'ospedale di Catania. Era stato ricoverato l'altra sera in gravissime condizioni, il corpo totalmente coperto di ustioni provocate da una fiammata sporiginosa in seguito ad una fuga di gas mentre lavorava al reparto cracking C1 C2 fermo da 5 anni e in fase di smantellamento. Aveva solo 29 anni ed era impegnato nella lotta per la difesa dell'ambiente e per

la sicurezza sul lavoro. La Lega ambiente, che lo aveva tra i suoi iscritti, e il gruppo verde alla Camera hanno presentato alla magistratura di Siracusa una denuncia per omicidio colposo e per l'apertura di un'inchiesta per stabilire le responsabilità e lo stato di pericolosità degli impianti.

«La dinamica dell'incidente mette a nudo l'esigenza di un potenziamento delle strutture tecniche destinate ai controlli di sicurezza preventivi che invece nel corso di questi anni sono state inespugnabilmente e colpevolmente smantellate» mentre «la miriade di imprese operanti attraverso il sub appalto determini l'espandersi a dismisura dei rischi a cui sono esposti i lavoratori» denuncia una interrogazione documentatissima ai ministri dell'Ambiente e della Sanità firmata da deputati Pci, Psi, Sinistra indipendente. Verdi, Radicali, tra cui Enrico Testa, Tezzei, Serafini, Pro Mattioli, Scaglia, Ronchi Aglietta, Teodon.

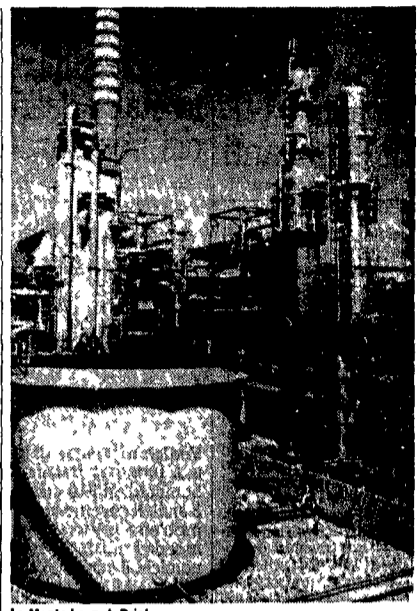
«Il territorio di Siracusa è stato ed è laboratorio di emergenze ambientali. La storia dei successivi insediamenti industriali del rinnovo degli impianti è strettamente legata alle cronache di disastri allarmanti ed episodi di gravi incidenti perfino di evacuazione di popolazione».

Così comincia l'interrogazione che procede elencando tutta una serie di incidenti dall'incendio di quattro serbatoi di acetilene e di acriloni del 1971 ai 4 morti del 79 per l'esplosione dell'impianto di ammoniaca sino allo scoppio dei serbatoi di etilene della società Icam e via via a quello del 23 novembre scorso con la fuoriuscita di acido solforico dagli impianti della Cogema di Priolo. Il documento dei parlamentari ricorda l'allarme suscitato dalla nascita di bambini malformati e l'indagine dell'Istituto superiore di Sanità su aria e acqua, le cui indicazioni furono puntualmente disattese, e infine la tragica morte di ieri.

L'interrogazione chiede di conoscere i provvedimenti che s'intendono prendere per la salvaguardia degli operai e degli abitanti della zona, quali siano i piani di emergenza e lo stato delle strutture adibite ai controlli e alla prevenzione.

Ma soprattutto si chiede a quale punto è nel nostro paese l'accoglienza della direttiva Seveso per gli impianti ad alto rischio.

E la direttiva che prende nome dai drammatici incidenti all'Imesa di Seveso è stata in centro di una interpellanza firmata da 23 senatori di quasi tutti i gruppi Pci, Dc, Psi, Sinistra indipendente, Partito radicale Dp e Psdi in cui si denuncia il fatto grave e ingiustificato che il governo non abbia ancora trasmesso al Parlamento lo schema di decreto per il recepimento della direttiva. Tanto più preoccupante in quanto il 30 aprile scade la delega concessa al governo e si rischia perciò che la procedura salti del tutto. Tra i firmatari Berlinguer, Arife, Bosco, Cassola, Cutrera, Pagani, Nebbia, Sotero.



La Montedison di Priolo

**Scandalo Usi
Manette al prete
delle «Nuove»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Il cappellano delle «Nuove», confessore e consolatore di detenuti faceva anche da tramite tra un personaggio politico che si trova nella carceri torinesi in isolamento per lo scandalo delle Usi e i suoi amici esterni? Il grave sospetto è venuto al giudice istruttore Sorbello che ha deciso di trattenerlo in stato d'arresto provvisorio padre Ruggiero Cipolla, 76 anni, frate francescano, per reticenza e falsa testimonianza. Secondo quel poco che è trapelato dalle maglie del segreto istruttorio, il cappellano avrebbe funzionato da «portale» di uno o più messaggi, non si sa se verbali o scritti, che qualcuno voleva far pervenire all'esponente socialista Francesco Coda Zabet, tratto in arresto nel novembre scorso nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti delle pulizie negli ospedali dell'Unità sanitaria. Anche un'altra persona, di cui non si conoscono le generalità, è in stato di fermo.

Padre Cipolla è cappellano delle «Nuove» da 43 anni e ha festeggiato di recente il mezzo secolo di sacerdozio. Oltre che per aver trascorso buona parte della sua vita ad assistere i carcerati, è noto perché fu lui il 4 marzo del '47 il confessore degli ultimi condannati a morte in Italia. Giovanni Puleo Francesco La Barbera e Giovanni Di Ignati, sconosciuti colpevoli della strage di un'intera famiglia consumata a Villar base dopo una rapina ai quali era stata inflitta la pena capitale. Il frate dette gli estremi conforti della religione al tre che vennero poi fucilati alle Basse di Stura alla periferia di Torino.

Convocato come testimone, padre Cipolla era stato sentito martedì mattina. Qualcosa, nelle sue dichiarazioni, non deve aver convinto i magistrati (con Sorbello collabora il sostituto procuratore Stella Caminito) che non hanno ordinato il trasferimento presso la caserma della Guardia di finanza. Secondo alcune voci, il frate non avrebbe dato spiegazioni convincenti a proposito di una «missiva» destinata, secondo i giudici, al detenuto Padre Cipolla sarà nuovamente interrogato nelle prossime ore.

Insieme ad altre quattro persone, Francesco Coda Zabet, 51 anni, già dirigente della Cassa di Risparmio di Torino, era stato raggiunto da un mandato di cattura in seguito alle dichiarazioni di un'impressario, contabile di un'azienda di pulizie, sul meccanismo delle tangenti che avrebbero regolato l'assegnazione di appalti. Stando a questo teste-computato, nel '81 egli visse trenta milioni «un uomo che mi fu presentato come Coda Zabet». Il versamento sarebbe avvenuto in un ufficio di corso Vinzaglio dove aveva allora sede una corrente del Psi capeggiata dallo stesso Coda Zabet. Ebbe l'appalto che fu rinnovato fino al 1986 grazie ad altre «obbligazioni».

**Ancora mistero
sulle ceneri
di Elsa Morante**

ROMA Dove sono le ceneri di Elsa Morante nell'urna conservata a ventisei mesi dalla morte della scrittrice, nell'osario comune del Verano, oppure come afferma Carlo Cecchi, regista teatrale e suo intimo amico nel gran mare di Procida, dove lui stesso le avrebbe disperse? Ieri i carabinieri sono andati per un primo accertamento al cimitero romano, ma per ora non si conoscono i risultati di quest'ispezione di indagini. L'inchiesta aperta dalla magistratura romana e condotta dal sostituto procuratore Podo tutavia, dovrebbe arrivare presto a far chiarezza almeno su un lato del mistero nell'urna le ceneri ci sono oppure no?

Eccoci di nuovo in un «giorno Morante». Dopo quello legato all'eredità di alcune decine di milioni lasciata dalla scrittrice nonostante la dichiarazione di indigenza avanzata pochi mesi prima da suo marito Alberto Moravia, questa è una vicenda dai contorni ancora più privati e legata a desideri personalissimi. La Morante, che dettò la «coreografia» della propria morte (voglio che quel giorno ascoltate Bach, Mozart, Bob Dylan, chiese all'amico-traduttore Jean Noel Schifano), aveva domandato anche di essere cremata. Ed esternato un sogno in più che le sue ceneri fossero disperse in mare. Un desiderio umano, troppo umano, che per il codice italiano è reato penale.

L'autrice dell'*Fausto di Arturo* morì il 29 novembre dell'85 dopo una lunga malattia. Fu cremata al cimitero Flaminio di Roma e le sue ceneri, in un'urna, furono trasportate il 17 dicembre al Verano. Le dichiarazioni di Cecchi «Elsa non è lì le sue ceneri le ho disperse io nel maggio '86, davanti a Procida, l'isola di Arturo» che lei amava tanto. Adesso si cerca di capire anzitutto se questo è vero e in secondo luogo in quale occasione Cecchi si sia impossessato dei resti della scrittrice. A Procida, Comune e parroco dicono di non saperne niente. Più attenti ai risvolti affettivi della vicenda, naturalmente, gli amici della Morante. «Per Elsa non c'è pace», ha detto Giuliano Montaldo, «invidio il gesto che ha compiuto Carlo e credo che lo scrittore non credeva che la prova esistesse. Con Segre, che da sempre lavora

**Dopo 50 anni alla luce un'epistola «storica»
«Caro Emilio, Hitler mi piace»
1933, firmato Majorana**

Ettore Majorana era filonazista? Il sospetto più volte adombrato sulla simpatia per Hitler del giovane e geniale fisico siciliano scomparso misteriosamente nel marzo del 1938, sembra diventare ora una certezza. Una sua lettera al compagno di studi ed amico Emilio Segre lo conferma. Dopo cinquant'anni lo stesso Segre ha riesumato lo scritto e lo ha inviato allo storico Renzo De Felice perché lo pubblichi.

NANNI RICCOBONO

Che questa lettera esista non è una novità ed ha anzi lasciato una traccia pesante nella polemica che segue, nel '75, alla pubblicazione del libro di Sciascia su Majorana. Sciascia allora rimproverò ad Amaldi di alludere a quella lettera, senza per altro esibirla o renderne noti i contenuti, per gettare un'ombra nera sul giovane fisico. E sulle pagine de *La Stampa*, Sciascia scriveva allora «C'è o non c'è questa lettera? E se c'è e la si pubblica una buona volta e si finisce di voler far credere che Majorana abbia approvato le camere a gas, del resto allora inesistenti». Ma è chiaro che lo scrittore non credeva che la prova esistesse. Con Segre, che da sempre lavora

in California, parliamo per telefono. E, come si dice in gergo poliziesco, un testimone reticente. Non vuole, sono parole sue, entrare nell'industria del giallo Majorana.

Ma allora, professore, perché ha deciso di affidare a De Felice questa lettera perché la pubblichi nella rivista che dirige, «Storia contemporanea»? Essa non è per forza di cose destinata a riaprire, se non il giallo, almeno la polemica su Majorana?

«Finora non lo avevo fatto perché non volevo macchiare la memoria di Ettore Majorana. Sono passati 50 anni e le ragioni della storia di vent'anni, dopo tanto tempo,

più importanti del mio pudore.

Qual è il contenuto della lettera? Quando è stata scritta?

Nel '33, nella primavera Hitler era al potere da tre mesi e Majorana si trovava a Lipsia, dove frequentava il laboratorio di Heisenberg. Sono quattro pagine fitte fitte. Lui era lì, in Germania, leggeva i giornali tedeschi ed era un ragazzo, credeva a quello che leggeva e ne parlava con entusiasmo. Non credo che su questa base si possa imbastire uno scandalo. Spero proprio che la pubblicazione della lettera passi inosservata. Non c'è niente da scrivere in realtà. Lei, cosa scriveva?

Se lei me lo dice, trascriverò il contenuto della lettera.

No, non glielo dico. Scriva c'è questa lettera. Verrà pubblicata a fine febbraio. E basta.

Risulta che la simpatia di Majorana per Hitler si accompagnò all'adesione all'antisemitismo. È vero? Ci sono accenti antisemiti nella lettera?

Ci sono.

Forse Majorana aveva fatto su quel tipo di antisemitismo, diciamo così, economico? Quel rancore verso gli ebrei «troppo ricchi, troppo potenti economicamente»?

No, no. Però, senta, di quelle affermazioni antisemite si tratta, da me non lo caverà fuori. Leggerà la lettera quando sarà pubblica e come tutti, potrà giudicare. Io voglio solo dire una cosa. Ettore Majorana era una brava persona, era mio amico. Se ha scritto una lettera stupida, è solo una lettera stupida. Succede alle persone intelligenti di pensare cose stupide. E quant'è così stupide ho sentito dire sull'Unione Sovietica da persone intelligenti. Nel '47, era la prima volta che tornavo in Italia, a una cena un tizio raccontò che il popolo russo amava Stalin furiosamente. Gli chiesi e tu come lo sai? Mi rispose che chiunque provasse a interrogare la gente per strada su Stalin ne riceveva commenti entusiasti. Forse questo accadeva anche in Germania, nel '33, con Hitler.

**Svizzera
Ragazzo
abbandonato
in seggiovia**

BERNA Richia di rimanere paralizzato altri arti inferiori il giovane italiano, Riccardo Botta, dimenticato nel pomeriggio di sabato scorso sulla seggiovia di Gstaad (Svizzera), che è stata fermata dagli addetti mentre il ragazzo era salito, e a soli 150 metri dalla stazione di arrivo. Gli addetti, vista la mancanza di affluenza, dovuta all'ora, hanno pensato di chiudere la seggiovia ma non hanno controllato che tutti gli sciatori fossero già arrivati, e così il giovane si è trovato abbandonato, appeso a oltre otto metri dalla pista sottostante. Dopo aver inutilmente invocato aiuto e di fronte al pericolo di dover restare tutta la notte sulla seggiovia, rischiando un congelamento, si è tolto gli sci e si è lasciato cadere a terra, inendo sulla pista, dove è rimasto inchiodato da un tremendo dolore alla schiena. Il servizio di soccorso è riuscito a ritrovare Riccardo Botta solo la mattina dopo alle 10.30. Operato d'urgenza, il rischio è ora - dice il padre disperato - che a Riccardo restino immobilizzati gli arti inferiori».

Peccaminosa, tutta in pizzo nero

**Finiscono oggi le collezioni
Alta Moda a Roma
Dopo Ferrè, sfilano Valentino
e Mila Schon. Clara Centinaro
e i suoi 50 anni di lavoro**

MARIA R. CALDERONI

ROMA «Che tu sia Sili de, signora tra le nuvole d'argento che si rincorrono pensanti» Clara Centinaro, che festeggia con la presentazione della sua collezione di Alta Moda primavera estate, il suo splendido mezzo secolo di attività, offre modelli aerei, leggere. Ariele che si muovono in passerella tra nuvole di chiffon gonfi fluttuanti come sbuffi di aria, giacche evanescenti come apparizioni fantastiche.

Con l'aria semplice di sempre, vestita di nero la Centinaro sarta di regine e prime donne - da Evita Peron a Paola di Legi - inventrice della famosa linea a fuso copiata poi da Dior e lanciata in tutto il mondo - ha radunato nel salone dei cavalieri dell'Hilton almeno mille persone della moda: nità autenti vari star della tv Carlo Dapporto e Renato Rascel con bella fulva moglie in oro. Maria Lore e la

short di organza bustini guapeire e pagliaccetti da harem, in un vortice lussuoso di tessuti leggeri e sensuali, sprali di tentoni e pol, «l'amore è una cosa meravigliosa», naturalmente, con Clansa sposa candidissima in sontuosa seta golf frata e ironico cappello a tre punte.

Splendido Litnco unico rappresentante di alta moda per «machi» in tanto luccichio di astuta femminilità. Gorbaciov farebbe bene a pensarci, i suoi bruni, tanti ragazzi hanno portato in pedana - tra attentissimi compratori tedeschi e giapponesi - una linea superba e un taglio miracoloso. Capi sportivi in stoffa azzurra come strepitosa alternativa al jeans, giacche laminate e trame leggere, maglioni di cachemire degradati (dal ruggine al grigio chiaro) bellissimi in uno estivo a quadretti e cappe federate di visone per giovani, pazzi Ludwig, mi liardi abitanti di castelli bavaresi (l, ovviamente non sono da chiedere).

Mentre Gattinoni (Ramiero, figlio d'arte, molto giovane in polo grigio) fa il verso alla paludata susseguendo del Grande Atelier introducendo nella sua spumosa sfilata dalle silhouette a tulipano rovesciato con nsate schia

mazzi schermi alla Ada Marchesini e sigle di tg, una vivacissima Raffaella Curiel ha accolto i suoi numerosissimi e sceltissimi ospiti (Marta Marzotto è passata dal rosa tenue a quello shocking, la signora Angello lucking, correndo da un capo all'altro della passerella, elegantissima con indosso uno di quei suoi tailleur blu «cosmopolite» per i quali va famosa).

Rose, mughetti e gli ins di Van Gogh negli anosi vestiti floreali accorti abiti trasformati dalle gonne accorciate per via di sapienti zip, boleri stampati chevron, effetto vestaglia su top o mani sollecitazioni di segreti desideri abiti lunghi e senza ntego di infinito plissé rosso fuoco macramé e ciré per cocktail a Malibu, sono tra i segni lasciati dalla Cune, una che ha fatto centro.

Mentre il crucciato Capucci se ne sta in disparte, ieri hanno sfilato la Gallizze, Odicina, Ferre, Balestra, Lancetti, passerelle d'oro il cui allestimento costa sempre da due a quattrocento milioni.

Alta Moda è Alta Moda. «Ma è vero che un suo vestito costa anche 60 milioni?» chiede qualcuno al grande stilista. «Ma ineffabile. «Ma no Solo 40 milioni».

**Moena
In tanti
alla Festa
dell'Unità**

TRENTO Affollatissimi i dibattiti, gli spettacoli i tornei, le gite il dato che caratterizza l'edizione di quest'anno della Festa dell'Unità sulla neve in corso a Moena è proprio la partecipazione. A venire alle varie manifestazioni, assai più che in passato, è anche la gente del posto, mentre a loro volta gli ospiti esteri hanno già superato le 25 mila presenze complessive.

I principali incontri dei prossimi giorni oggi alle 17 nella sala consiliare confronto sulla caccia, alle 21 al Teatro Tenda la manifestazione «Agnus caro Pci» Venerdì alle 17 al cinema Catinaccio incontro con Piero Fassino della direzione nazionale alla stessa ora in sala consiliare «Gli alpini in difesa delle Dolomiti», dalle 20.30 in Teatro Tenda discussione sul tema «Fendere lo sport?». Sabato alle 17 dibattito «La montagna tra usi e tutela» domenica alle 14 manifestazione di chiusura con Aldo Tortorella.

**NEL PCI
Oggi
direttivo
senatori**

Assemblea. Oggi: A Sarti, Monterotondo.

Convocazione. Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 18.30.

Il seminario nazionale della commissione agraria sull'associazionismo convocato per domani, 22 gennaio, è stato rinviato a martedì 2 FEBBRAIO alle ore 9.30, presso la direzione del Pci.

Il Cfi e la Cfo della federazione di Avizzano, riuniti il 19 gennaio, hanno accolto all'unanimità la proposta avanzata dal segretario regionale dell'Abruzzo Giovanni Loli di eleggere segretario della federazione Renato Angelucci, fino ad oggi responsabile dell'organizzazione, nella segreteria della federazione de L'Aquila. Al compagno Mario Cassala, segretario uscente della federazione marchiana, sarà affidato un incarico di direzione politica presso il comitato regionale abruzzese.



Un abito di Raffaella Curiel della collezione primavera-estate '88